ORAZION PANEGIRICA

PER LA FESTIVITA' VOTIVA

IN ONORE DI

SAN BERNARDO

VESCOVO, E PROTETTOR PRINCIPALE DI CARINOLA,

Celebrata in detta Città nella Domenica fra l' Ottava di Natale 1799.

DEDICATA ALL' ILL. REV. MONSIGNOR

D. SALVADORE DE LUCIA

VESCOVO DELLA MEDESIMA CHIESA

D A

FR. LUIGI VINCENZO CASSITTO

De' Predic. Maestro e Primario Professor di S. Teologia.

IN NAPOLI MDCCC.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE NAPOLI

Quis vidit, quis audivit unquam noſtris caſibus ſimilia? Quotidie Civitatem noſtram cum ſuis habitatoribus funditus tollendam eſſe ſuſpicabamur, ſed cum Diabolus navigium ſubmergere ſperabat, tunc puram redidit Deus tranquillitatem. Ne igitur obliviſcamur magnitudinis malorum, ut beneficiorum a Deo per Sanctos ſuos *collatorum magnitudinem recordemur.*

S. Joan. Chryſ. Homil. XII. ad Pop. Antioch. ob impetrat. veniam commiſſor. contr. Imperat.

Ill. e Rev. Sig.

HO l'onore di preſentare oſſequioſamente a V. S. Ill. e Rev. un Panegirico Votivo da me alla ſua preſenza recitato in codeſta ſua Chieſa Cattedrale di Carinola nella Feſtività Eucariſtica, che la ſua pietà volle intimarne a celebrar le glorie, e riconoſcere i beneficj di S. Bernardo Veſcovo, nella proſſima ſcorſa Domenica fra l' Ottava del S. Natale ·

Le angustie del tempo, e la scarsezza de' materiali somministrati dalla Storia, non che le mie note occupazioni non mi permisero di dare a questo Componimento quella perfezione, che altronde riusciva difficilissima alla debolezza de' miei talenti. Ma l' autorità de' suoi comandi, e la zelante premura di codesto umanissimo suo Capitolo non solo mi costrinse a produrlo sul pergamo, che anzi mi obbliga al presente a così produrlo sotto le stampe come mi sortì dalla rapida penna. Gradisca V. S. Ill. un segno della mia cieca ubbidienza, e di quel profondo rispetto, che destano in me, come in tutti, le sue belle virtù: mentre io mi compiaccio di aver dato al pubblico una dipintura di quelle quanto vogliasi rozza e disadorna, animata però dalla gratitudine e dalla sincerità. Descrivendo il gran Predecessore di V. S. Ill. e Rev., trovo con sorpresa di piacere che ho formato il

il suo fedele ritratto. Io non voglio offendere la sua modestia lodando direttamente quella dolcezza di carattere, quelle maniere benigne ed affabili, che lo rendono così caro a Dio, caro agli uomini, e che m'incatenarono il cuore fin da che si degnò tenermi presso di se coll' impiego di Sinodale Esaminatore affidandomi la educazione letteraria e morale de' suoi Convittori, su de' quali, come primizie e speranze del Santuario, tanto è sollecita la cura sua Pastorale. Non loderò i suoi meriti insigni, che sfolgorando nella Chiesa Nolana, e di là risvegliando l'ammirazione anche della Real Corte di Napoli lo portarono sulla Cattedra Vescovile, che oggi non saprei se onor maggiore le doni o da lei riceva. Ma non posso affatto trattenermi dall'esaltare la sua pietà esemplarissima, colla quale ha voluto che si adunasse il popolo a festivo e solenne ringraziamento per la protezio-

ne miracolosa dimostrata dal glorioso Vescovo S. Bernardo ne' passati orribili avvenimenti per la Città, per la Diocesi, e principalmente per un così degno Pastore che vi presiede. La sua fedeltà al Sovrano N. S. non permise che sortisse dalla sua penna una Enciclica, che pur si pretendea da ogni Prelato, per diffondere le massime nuove nel cuore de' Fedeli, e per sottrarli all' ubbidienza della Chiesa. Visitò, malgrado gli ostacoli più grandi, e ne' più funesti torbidi tempi, la sua Diocesi per tenerla vigilante ed incorrotta. Fu allora, che si decretò il suo arresto come quello del meritissimo Vescovo di Calvi suo germano fratello, ne' quali si credeva delitto il non averne alcuno, e la persecuzione del delitto. Ma la Provvidenza eterna fece sì che illesa una Coppia così illustre camminasse sull' aspide e sul basilisco, e calpestasse il leone, ed il drago. Anzi (o forza mirabile dello Spirito di Dio!)

Dio!) ſi vidde nella ſua Cattedrale un'eſempio che merita pur troppo la ricordanza degli Uomini in ogni tempo. Mentre in tutto il corſo della Settimana Santa con auguſta magnificenza, e con ſoprumano coraggio adempiva V. S. Ill. e Rev. alla Liturgia Eccleſiaſtica, ſi videro le truppe Polacche per militare licenza famoſe, non ſolo abbattute e compunte, ma inondate ancora dalle lagrime di tenerezza e di penitenza. Il venerando aſpetto del Sagro Paſtore, la notizia del ſuo zelo, la maeſtà del rito tutto contribuì al prodigioſo trionfo della Religione. E non furono la ſua prudenza, e l'alto riſpetto iſpirato dalle ſue virtù, che per operazion di Dio a preghiere del Protettore S. Bernardo, non ſolamente allontanarono i flagelli della guerra dalla ſua Sede, benchè ſotto la Piazza di Capua, e quaſi centro del lagrimevole teatro; ma di più preſervarono tutto il ſuo Greg-

ge dalle maſſime perverſe e libertine? Si nota e ſi ammira, che non eſiſte in tutta la ſua Diocesi un ſol' uomo, che divenga o divenir poſſa l' oggetto de' rigori della Sovrana Giuſtizia per motivo d' infedeltà.

Grazie ſian dunque al Santo Protettore, e quindi alle cure iſtancabili di V. S. Ill. e Rev. ſe ſi è conſervata in codeſto feliciſſimo aſilo la tranquillità, il buon' ordine, lo ſpirito Criſtiano, mentre tutto il Regno era coperto di fiamme, di ſangue, e di delitti. Io, che da gran tempo ſono ſtato il teſtimonio, e l' ammiratore delle ſue rare virtù, e che nelle paſſate turbolenze rifugiatomi in ſolitario nido ho palpitato più per la ſua prezioſa vita e Perſona, che per la mia; godo al preſente in veder ch' Ella gode ſotto le benedizioni del Cielo, e tra gli applauſi del popolo il meritato premio della ſua virtù, e de' corſi pericoli. Supplicandolo intanto

a cre-

a credermi penetrato da queſti ſentimenti, e così ſcuſando la picciolezza del dono, che le conſagro, a ravviſarvi ſoltanto l' animo del riconoſcente oblatore; mi do il vantaggio di riſpettoſamente baciarle la S.M.

Di V. S. Ill. e Rev.

Napoli. Dal Real Conv. di S. Pietro Martire 2. Genn. 1799.

Umiliſ. ſerv. obl.
Luigi Vincenzo Caſſitto.

Adeptus eſt gloriam in converſatione gentis ....
Altitudo etiam Templi ab ipſo fundata eſt.
Eccleſiaſtic. C. 50.
Plenus Sapientia, & Gratia Dei erat in illo.
Nel corrente S. Vangelo.

PUR vi riveggo al fine (Illuſtriſſimo e Reverendiſſimo Monſignore, Reverendiſſimo Capitolo, Uditori Gentiliſſimi) pur vi riveggo al fine; della cara voſtra preſenza pur mi ſi concede goder di bel nuovo. Non vi riveggo già, quali ebbi il dolor di laſciarvi meſti e piangenti. Voi me rivedete non più, qual mi partii, coſternato, e timoroſo, ma lieti Voi ſcorgo oltre miſura e feſteggianti; lieto e feſteggiante ne vengo ancor io, onde poſſiamo ſcambievolmente conſolarci. Lodi ſiano, lodi ſempre al Dio di tutta la Conſolazione, che in ogni anguſtia Padre amantiſſimo ci conforta: grazie ſiano immortali all' inclito Veſcovo, all' Apoſtolo voſtro, al voſtro Tutelare San Bernardo, che dal Si-

Signore della pace le più alte benedizioni ottenne sulla vostra avventurosa Padria, onde in mezzo alle sciagure, ai disastri, circondata dagli orrori della guerra fu illesa conservata, e sicura. Siccome intanto mentre infuria per terribil tempesta il mare, e le onde abbarrucate insieme minacciano l'ultimo sterminio ad un naviglio, piangono, sospirano, e si confondono imbiancati in volto gl' infelici naviganti, ma salvi poi per la perizia di provvido nocchiere, giunti al porto si consolano, se piansero insieme, e tutti uniti al caro Liberatore porgono i più teneri ringraziamenti: così egli era ben giusto, che noi scappati dal passato naufragio, e ne' nostri timori affrancati, non solo insieme ci consolassimo, ma che ringraziassimo altresì solennemente il grazioso nostro Liberatore San Bernardo (1). Ed ecco perchè un suo ben degno Successore, e vostro Pastor vigilantissimo a pubblica nobilissima Festa qui richiamovvi. Ecco perchè ancor' io, dalla bella Città Regina del Regno a Voi sollecito accorsi, per tesser da questo luogo d' onore votivo serto di gloria a San Bernardo, il che siccome insolita cosa, e nuova a Voi rassembra, così me scioglie dal contratto dovere, e tutti egualmente ai dovuti ringraziamenti

c' in-

c' invita. E vedete se forse opportuno non men porge l' argomento il Vangelo stesso che ricorda ai Fedeli in questo giorno la Chiesa, in cui si fa menzione della Sapienza, della Grazia del fanciullo Redentore. *Plenus Sapientia, & Gratia Dei erat in illo.* Si pieno di Sapienza, ornato di Grazia colla proporzion dovuta di rivolo in riguardo al fonte, fu il cuor di San Bernardo. Egli fu in Corte, egli fu Vescovo. Questo è quel che ci dicon di Lui gli atti pur troppo ristretti della sua Vita. Perchè fu in Corte, acquistò qual nuovo figliuol di Onia, gloria singolare dal conversar colle genti. *Adeptus est gloriam in conversatione gentis.* Perchè fu Vescovo, fondò la gloria, e l'altezza di questa sua Chiesa. *Altitudo etiam Templi ab ipso fundata est.* Nella Corte acquistò gloria, perchè pieno di Sapienza; *Plenus Sapientia.* Nel Solio Vescovile procurò la bellezza della sua Sposa, perchè fu ricolmo di Grazia; *Gratia Dei erat in illo. Adeptus est, &c.* Son questi i tratti, che dipingono la Moral Fisionomia del Vescovo San Bernardo, e che porgeranno a me la materia delle sue lodi, a Voi l' occasione di tollerarmi. Coll' esercizio di vostra sofferenza, mostratevi a me, quali sempre vi dimostraste, gentili, cortesi, ed umani.

I. PUN-

I. PUNTO.

NO, non è vero, come dicono i figliuoli del Secolo, che chi teme il Signore, non sia poi uomo socievole, come se la santità del costume, come se la virtù non fosse della Società il più bello ornamento, il più fermo sostegno. Che se il titolo di rozzi, e di misantropi, e se il carattere di atrabilarj voglion dare a coloro che non camminano sulle vie dell' empietà, fa d' uopo intendere, che da essi per nome di Società non voglia dinotarsi lo stato, in cui reciproci sono e soccorsi e bisogni, ma sì bene quel numero assai grande ai nostri giorni di persone empie, e di mal costume, colle quali non è possibil che sia d' accordo la bella e sincera Cristiana Pietà. Vantin pur quanto vogliono di esser in questo senso socievoli, ed umani, dican pure, che adorni sono di ogni virtù, e di quella in particolare, che chiamasi dal Vangelo Carità, e che piace ad essi chiamar Sensibilità. Si sa molto bene quanto sian sensibili, ed umani. Ogni vero estimator delle cose può decidere se mai son essi i veri nemici della Società, che vanno a disordinare col mal costume, a disturbare colle infedeltà, a distruggere colla irreligione.

Per

Per far paleſe Iddio queſta verità ; non mancò tratto tratto ſuſcitar certi inſigni Eroi così nella vecchia, come nella novella Alleanza, che riſplendeſſero come acceſi fanali nella Società, illuſtri nella pietà al pari di coloro che negli Eremi ſi rinſelvarono. Permiſe Iddio, che in mezzo a' popoli ſorgeſſero i modelli delle più ſolide virtù ſociali animate da un fuoco tutto celeſte. Anzi intralciandoſi i deſiderj ed i rapporti, creſcendo i biſogni e le cure, abbondando i vizj e le paſſioni nella vita civile, furono queſti uomini ſtraordinarj arricchiti di una inſigne Sapienza, e di ſoprumana fortezza per ſoſtenerſi come immobili colonne tra gli ſcuotimenti, ed il conflitto de' politici affari. Sapienza diſſi, che il tutto ſoavemente diſpone : fortezza, che negli ſtrepiti delle popoloſe Città, e nella luce delle Corti non arroſſiſce del Vangelo, e reſiſte, e calpeſta le luſinghe, e le vanità del Mondo corrotto (2).

Il che s' è così, quando io rifletteva, che San Bernardo fu deſtinato da Dio ad eſſer in Città nobiliſſima, ed in coſpicua Corte eſempio di virtù Criſtiana, volli dirvi che ripieno fu d'invincibil fortezza e di ſoavità placidiſſima, onde la gloria meritaſſe di tenerſi illibato nel converſare, pro-

cu-

curando degli uomini ſoggetti il vero ben eſſere, e la ſtabile felicità. *Plenus Sapientia. Adeptus eſt gloriam in converſatione gentis.*

Non vi aſpettate adunque, Gentiliſſimi Aſcoltatori, che io a parlare delle celeſti benedizioni di dolcezza, e di valore onde egli fù prevenuto; voglia ricordarvi gli anni di ſua fanciullezza, e moſtrarvelo fin d' allora diſprezzator coraggioſo di ogni puerile trattenimento, intento ſolo a converſar col ſuo Dio, a parlar del ſuo Dio; ovver che voglia ricordarvelo giovinetto aſcritto ormai per vocazione ſuperna alla Chieſaſtica Milizia, fuggir ogn' incanteſimo, ogni preſtigio del vizio, e Sacerdote finalmente ſecondo il cuor di Dio, ſanto, ed innocente offrir con pure mani il terribile Sagrifizio. Sian pur queſti di una ordinaria Santità i fauſti principj, e i fortunati progreſſi, che io benchè e gli uni e gli altri in Lui riconoſca, uopo è che a rappreſentarvelo nel ſuo vero aſpetto, nella Corte ve lo additi pieno di Sapienza, e glorioſo.

Il Capuano Principato, benchè molte variazioni ſofferto aveſſe, ed ora più, ora meno eſteſo, ed ora aggiunto ad altre Signorie, ora ſolo conſervato ſi foſſe, certa coſa è che

è che ſul declinar dell' undecimo Secolo era ben' eſteſo, e fiorito. Ma poichè l'Italia noſtra, e moltoppiù la parte che oggi il noſtro Regno coſtituiſce, per l'amenità e placidezza del clima, per la feracità delle campagne, e per la opportunità del ſito, ha ſempre le ſtraniere Nazioni invitate a ſorprenderla, ed inondarla, eravi nel deſcritto Secolo preciſamente biſogno di forz' armata non ſolo per quelle reſpingere, ma di accorgimento ſopratutto, di ſapienza, e di prudenza per eludere le mire e gli sforzi degl' invaſori. Che ſe queſto in ogni parte della Napoletana Regione è neceſſario, moltoppiù lo ſarà per lo Capuano Principato, che fino alle frontiere ormai ſi ſtende del noſtro fioritiſſimo Paeſe. A queſt' uopo il Principe Giordano aſſume con sè al governo il giovin figlio Riccardo, e l'altro figliuolo Gionata a Calinulo ſpediſce, perchè di concerto operaſſero la ſicurezza dello Stato. Ma per quanto ſi accreſcan di queſto le forze, ſe non ne veglia alla cuſtodia il Signore, vana riuſcirà ogni altra vigilanza, fruſtranea ed inutile ogni edificazion di proggetti. Da tali rifleſſioni commoſſo il giovine virtuoſo Riccardo, benchè ſegga col Padre ſul Principeſco Soglio di Capua, penſa

a provvedersi di fido Consigliere ; che lo regolasse non già coi sentimenti della mondana Politica, e coll'adulazione, ma sì bene colla pietà, coll'esempio, col Vangelo, colle fervide preghiere all' Altissimo . Nè gli riuscì difficile il ritrovarlo questo Cristiano Politico , giacchè pose occhio sopra del Sacerdote Bernardo , che nella vicina Città di Foro Claudio per santità non ordinaria risplendea (3). Che non avesse errato nella scelta, ben lo dicea la fama, della quale egli il Ministro di Dio avea per le sue eroiche gesta , e strepitosi prodigj riempita tutta quanta è vasta ed estesa la felice Campagna (4).

Bernardo adunque con qualità d' intimo Consigliere e Cappellano del Principe Riccardo, comparisce in Corte oramai, e quì lo aspettava il Signore per proporcelo adorno di quella Sapienza , che per lo coraggio , e per la soavità si manifesta, e conosce.

Ricordatevi, o Signori, della grandezza cui venne innalzato Giuseppe , dapoichè ebbe a Faraone aperto il mistero del profetico sogno. Dal Monarca fu destinato egli subito Principe della propria Corte , non meno, che di tutto quanto era vasto l' Egitto . Il seggio di lui per poco non era quel-

quello del Sovrano istesso, Giuseppe quegli era, che maneggiava, che custodiva, che dispensava i reali tesori; Giuseppe, che l' arbitro era del cuor del Monarca; Giuseppe, che poteva ingrandire, premiare, punire. Fra somiglianti grandezze ignorate Voi forse, che si trovasse il vostro San Bernardo? Nulla, come attestano gli Atti sinceri della sua Vita, nulla faceva o disponeva il Principe Riccardo senza pria consultarlo, e inteso il suo consiglio, a pronta esecuzione mandavalo, avendo esperienza non men dell' avvedutezza di lui, che rispetto all' eroica virtù onde andavane abbellito (5); ed è un dire, che qual Giuseppe in Egitto, i Capuani, e tutti quanti eran compresi in quell' illustre Principato riconobbero in Bernardo un Consigliere intimo del Principe, da costui venerato, e persino ciecamente obbedito in modo, che gli è ogni consiglio che ne riceve un comando, ogni cenno una legge. Bernardo, giacchè possiede il cuor del Sovrano, egli è che può giovare, e può nuocere, che può innalzare, e può deprimere, può accogliere, e rifiutare (6). Uopo non è poi, che volendo onori, ed applausi, si affanni, s'imbarazzi: basta che porga la mano, basta che ne mostri voglia, che subito sarebbe contento; anzi quando

anche nè li cerchi, nè aſpetti, corrono appreſſo a lui, e ne vien ſubito riveſtito. Ed egli che farà mai? Fuggirà per avventura ne' deſerti, nelle ſpelonche ſi appiatterà per non rimanerne ſorpreſo? No, miei Signori, che Dio non lo ha deſtinato per gli Eremi, e per le Solitudini: Dio vuol che reſti in Corte, che la illumini colla ſantità, e pieno di un ſublime Criſtiano eroismo ſia forte e coraggioſo in disprezzar gli onori; in non reſtar ſopraffatto dalla falſa luce del Secolo (6). Anzi dirò più. Quanto più creſcon le onorificenze, le diſtinzioni che da Riccardo riſcuote; tantoppiù sa umiliarſi, e creſcer nel coraggio per diſprezzarle (7). Penſate poi ſe poteſſero su di queſto Eroe coraggioſo le ricchezze a pervertirlo. Il ſuo miniſtero è ben faticoſo, e poichè conoſce Riccardo il non interrotto travaglio di Bernardo ne' gabinetti, ne' conſigli pubblici, nelle diſcuſſioni d'importanti trattati, ne' regolamenti di finanze, per dovuta gratitudine con caloroſe iſtanze (forſe non così Tobia ne fece all' Angelo ſtato ſuo medico, e duce al figlio, e cuſtode) gli offre danaro, dovizie, teſori. E Bernardo? Inveſtito di una fermezza già ammirata ne' Savj del Paganeſimo, benchè figlia di vanità e di or-

orgoglio, ma frutto in Lui di Evangelica Sapienza, tutto rifiuta, disprezza, anzi abborrisce: come il Martire descritto da S. Girolamo seppe trionfar di ogni lusinga del senso mentr'era per forza immerso nel vortice de' piaceri. Costretto a ricevere un dono, lo dispensa subito ai bisognosi, e come è umile in mezzo alle onorificenze, povero in mezzo alle ricchezze mantiensi. O cuore, lasciate che io quì sclami, o cuore forte veramente, e magnanimo! O valore eroico veramente, e memorando!

Ma della innata sua placidezza, della soavità delle sue disposizioni, della dolcezza del suo tratto amenissimo, che direm poi? Direm che co' pensieri, colle parole, co' desiderj non fu intento, che a dimostrar pietà teneriffima verso i miseri, i derelitti, e gli oppressi. Direm, che innamorava tutti con quella sua graziosa maniera, con quella sua Cristiana sopraffina carità, che gli balenava persino nel volto. Direm, che aspro non mai, e scortese, placido anzi sempre ed umano a chiunque dimostrossi. Così fece vedere, che la durezza del cuore è il più nero vizio in un Cristiano, come la soavità tutte le virtudi ne abbelliscе e corona. Direm, che lungi dall' affettare una politica malintesa, che solo esternamente

diffondesi in adulazione lusinghiera, fu sincero, franco, e leale, e non contraffatto da pecorella al di fuori, serbando un cuor da lupo nel petto, com'è proprio carattere di parecchi Cortegiani maligni. Direm finalmente, che in Bernardo volle Iddio veramente darci ad intendere, che la vera pietà è paziente, è benigna, è piacevole, non mai rozza, e selvaggia, e che il S.Timor di Dio non è della Società nemico, anzi n'è il sostegno, e 'l fondamento, dacchè in esso la vera Sapienza della quale la Società tanto abbisogna, è riposta; *Timor Domini ipse est Sapientia*; Sapienza, che siccome spiegasi pe' due caratteri suoi Fortezza, e Dolcezza, così per essi nel nostro Santo maravigliosamente rifulse, che sotto lo splendor di quelli in Corte conversando, tutta ne riportò bella, e trionfatrice la gloria. *Adeptus est gloriam in conversatione gentis. Plenus Sapientia.*

PUN-

PUNTO II.

MA che diſs' io mai malaccorto che ſono ? Tutta riportò Bernardo ſua gloria dall' aver converſato ſapientemente in Corte ? Eh ! diſſi male . Dovea dir anzi , che i ſuoi trionfi più belli incominciati non ſono , e che altra più ricca ed abbondante meſſe di gloria gli rimane a raccogliere là nel Trono Veſcovile di Foro Claudio , dovendo Egli eſſer di queſta Chieſa l' ornamento più nobile , e dall' impiegarſi per Lei lode immortale ricevere . *Altitudo etiam Templi ab ipſo fundata eſt .*

Io quì entro , Voi ben lo ravviſate , o Signori , a ſvolgere , e ridurvi a memoria l' altra Epoca illuſtre della vita del noſtro Santo , che prende principio dacchè paſſato al Cielo Giovanni Veſcovo Foro Claudienſe , di cui haſſi menzione negli Atti della Dedicazione del rinomato Tempio di Monte Caſino , fu dal Clero di quella oggi diſtrutta Città nominato , giuſta la Diſciplina Chieſaſtica di que' tempi a di loro Veſcovo , e Paſtore (8) .

Applaudiſce alla elezione degniſſima tutta la Capuana Provincia , e dovunque la nuova ne giungeſſe , vi applaudiva ognuno , e n' eſultava . Eſulta ſopratutto la Chieſa

di Foro Claudio, e i popoli che la compongono non men che Gionata il Conte di Calinulo esulta, e festeggia (10). Nè occorre ch' egli solo il modestissimo Eletto nè abbia rammarico, che ben conosciuta ormai la sua virtù, la sua destrezza, la sua sapienza in reggere e disporre le cose politiche, voleva ancora l' Altissimo dimostrare in Lui tanto esser lungi che la vera virtù e massiccia rifugga la Società, e le sia di nocumento; che anzi uomo avvezzo in Società, ed in Corte abile ei conosce, e abile giudicano ancora gli uomini a governare, a reggere nella Chiesa. Volea, dico finalmente dimostrare, che la Sapienza che ornò Bernardo in Corte non fu che effetto di quella Grazia, che avea in cuore, e che tutta spaziar fece posto in alto nella Ecclesiastica Gerarchia, che da lui ricevè lustro, e decoro. *Plenus Gratia. Altitudo etiam Templi ab ipso fundata est.*

La Grazia fa suoi progressi dinanzi a Dio, e dinanzi al Mondo: *Crescebat Gratia coram Deo, & hominibus*: così fu detto del fanciullo Redentor del Mondo. Ed oh! così non temessi recarvi soverchio incomodo, e soverchio abusarmi di vostra gentil sofferenza, come vorrei parlarvi, e ben a lungo delle virtù eroiche del nostro Santo,

ol-

oltre di quelle delle quali abbiam detto come in iſcorcio qualche coſa, colle quali divenuto già Veſcovo andò di giorno in giorno dinanzi a Dio ſempreppiù per certe ſcale miſterioſe ſalendo, e per certe maravigliose aſcenſioni. *Aſcenſiones in corde ſuo diſpoſuit. Creſcebat Gratia coram Deo.* Dovrei parlarvi, ben lo veggio, di quella acceſa Carità onde di amoroſe fiamme divampava il ſuo cuore innocente, di quelle rigide penitenze, onde martoriava il ſuo corpo (9), delle altiſſime contemplazioni, onde paſceva il ſuo ſpirito. Ma ſe lo vedeſte coraggioſo ſprezzator di quanto può ſedurre, e deviarci dalle vie del Signore, mentre era in mezzo agli agi, agli onori, alle grandezze, inferite di per voi ſteſſi ſenza che io vi tedj in narrarlo, a qual più ſublime grado di ogni genere di virtù ſarà poggiato or che fuori dall' imbarazzo, e dallo ſtrepito della Corte, vedeſi per l'unzione de' Sagri Crismi in obbligo di eſſer in perfetto ſtato, e di riſplender come viviſſima fiaccola ſulla plebe, che gli ha commeſſa il Cielo.

Quante volte, mentre io per ſingolar mia ventura quì tra di Voi trattenevami, quante volte due miglia ſole fuori della Città voſtra, Gentiliſſimi Signori, m' in-

con-

contrava a paſſeggiar per quel ſito, che reſta al fianco dell' antica via, che a Napoli e Roma conduce, dove ſorgeva un tempo la bella Città di Foro Claudio (10); vi confeſſo il vero, ſentiva rapito me ſopra di me ſteſſo, e quì, dicea nell' attonito mio penſiero, quì dunque il gran San Bernardo dovette aver il natale, quì venne al poſſeſſo della ſua Chieſa, quì lo viddero i poveri ſollecito a riparar le di loro indigenze, gli afflitti a ſollevar le di loro anguſtie, il Clero quì lo vidde aſſiduo a vegliar su di eſſo, il popol quì lo conobbe eſecutor fedeliſſimo di ogni Paſtorale incombenza. Ed ora (ahi vicenda de' tempi, o iſtabilità delle mondane coſe!), ed or quì l'agricoltore ſvolge coll'aratro la terra bagnata dal ſudore Apoſtolico di San Bernardo, or ſi ſparge il frumento dov'egli fu intento a ſparger la ſemenza della Santa Parola di Dio (11)! Quì dunque . . . . Ma deh! che andava io, o che vado rammemorando? Tu, o Carinola avventuroſa, non hai di che lagnarti per Foro Claudio, ſe la ſua diſtruzione formò il tuo più nobil decoro. Io già mi accorgo, che vicine ſono a ſpuntarvi per tenerezza dalle pupille le lagrime al ſentire, che San Bernardo volle quì da Foro Claudio in queſte voſtre mu-

mura rifugiarſi , che volle abbellir queſta Chieſa fiſſandola in luogo di ſua dimora , ergendola in Cattedrale , diffondendovi la ſua grazia. *Altitudo Templi ab ipſo fundata eſt* . Egli fu dunque il S. Paſtore , egli fu il fondator di voſtra gloria , l' autor di voſtra nobiltà , meglio aſſai , che ſe aveſſe ſemplicemente fondata da principio queſta medeſima Città voſtra .

Quì non abbiſogno , o Signori , o di ajuto , o di preſtigio dell' arte , perchè intendiate qual protezione grazioſa ſopra di Voi diſteſe , e de' voſtri Padri un così amabil Paſtore . A cui parlo , e dove ? Dio immortale ! E non è queſto il Tempio iſteſſo fondato da San Bernardo , non è quella , ove ora ſiede un così degno Succeſſore , la veneranda Cattedra Veſcovile , donde egli ammaeſtrò indefeſſamente il ſuo Popolo ? Ah ! sì , ridiciamolo pure , che giova molto il ridirlo ; *Altitudo Templi ab ipſo fundata eſt* . Queſta è sì la S. Caſa di Dio , che il Salomone novello dedicata volle in onor di Maria , e del Precurſore Battiſta , e benedetta ſia pur la memoria del Conte Gionata che gliene accordò pietoſamente il luogo (12) . Quì venne Egli la notte co' ſuoi Cherici , coi quali conviveva , a lodare il Signore , e l' aere queſto è annebbiato dai pro-

profumi de' ſuoi turiboli, ſantificato da' ſuoi reſpiri, dalla ſua preſenza, dalle ſue parole. Queſte pietre, queſti materiali, tutto fu acquiſtato da Lui, poichè conducendoſi su di un aſinello quà e là andava egli ſteſſo raccogliendo quel che occorreva al compimento di queſto Tempio, ove noi ſtiam trattenendoci (13).

Ma già ognun de' convicini, e de' lontani paeſi ridice, che il Veſcovo San Bernardo ha trasferito in Calinulo la ſua ſede; già ognuno chiama fortunatiſſima queſta Città che l'accolſe; già la fama ſi è ſparſa dell'auguſto Tempio innalzato da Lui, e delle virtù, e de' prodigj, che fra queſte mura ei faceva riſplendere. Eppur Egli non è contento nel cuor ſuo benefico ed amoroſo. Poco gli pare il detto ſinora, e penſa di ſublimare ad altezza più inſigne la ſua Chieſa, e maggiormente ingrandirla.

Là dove erge maeſtoſa e cinta di folti boſchi la fronte il rinomato Monte Maſſico, in rozza celletta rinchiuſo menò ſuoi giorni naſcoſti agli occhi degli uomini, inteſo ſolo alla beata contemplazione delle celeſti coſe il ſolitario San Martino, di cui fa onorevole ricordanza ne' Dialoghi il Gran Pontefice San Gregorio (14). Ivi eſtenuato da eccedente forza di Santo Amore ſuper-

no,

no, dagli anni onde era grave, e dalle rigide penitenze, diè l'anima bella al Creatore, e fu quivi sepolto il suo venerando deposito. Alla fama delle virtù, e del merito di Anacoreta sì degno, verso la metà dell'ottavo Secolo muove fin da Benevento il Principe Arechi desideroso di accrescer lustro a quella per altro nobile Città, come fatto avea con quelle di altri Santi, così ancora colle Reliquie adorabili di S. Martino (15). Ne gode e non poco Giovanni di venerabil memoria, che in que' tempi sedea sull'antico Soglio Beneventano: intima intanto un triduano digiuno al popolo, perchè Iddio si compiacesse di consolarli con quel prezioso tesoro: E già egli stesso il Pastor Beneventano con Arechi, e buona porzion del popolo a piedi scalzi, aspersi di cenere in segno di animo penitente giungono in queste vicinanze. Salgon sulle vette del Massico, dalle mani del Prelato ricevon tutti nella Eucaristia la partecipazione de' Sagrosanti Misteri, indi si accostano all'avello, che chiudeva le desiderate S. Reliquie. Ma o nuovo terribile evento (16)! Ecco in quel momento istesso tremuoto veementissimo far traballare la terra, e dalla base alle cime scuotesi tutta l'altra inaccessibil montagna, onde conscen-

ſcendo non eſſer voler del Cielo che ſian contenti, sbigottiti i Fedeli deſiſtono dall' impegno, e frettoloſi ſen fuggono, e nel proprio paeſe ſi riconducono. Che ſe un Monaco ſul deſiderio iſteſſo di portar via il corpo del S. Solitario Martino, tenta per ogni mezzo riuſcirvi, vien anch' egli da conſimil tremuoto atterrito, e confuſo. Eppur a tali eſempli il Veſcovo di Calinulo San Bernardo, non perdeſi di coraggio, e penſa di acquiſtar per la ſua Chieſa il ſanto teſoro, e con quello vieppiù innalzarla, e decorarla. Reclamino pure i limitrofi Seſſani (17), che egli operando da prudente, e conſigliando prima l'affare col Veſcovo Averſano Guidmondo non men che per opera del Conte Gionata coi Veſcovi di Tiano, e di Calvi ancora, e udito da coſtoro eſſere volontà del Signore, che in Calinulo ſi trasferiſſe il corpo del ſervo ſuo Martino, pronto ad eſeguirlo ſi accinge. Io per me in veder che felicemente ne viene a capo, non so che più ammirare, o la volontà del Cielo in voler ſecondar le mire di San Bernardo intento a nobilitar la ſua Chieſa, o il fervor di ſua grazia in tanto riſolvere, o quello de' ſuoi Dioceſani che cantando Inni e Salmi de' quali echeggiano le ſottopoſte valli

in

in compagnia de' due ultimi menzionati Confratelli del Santo noſtro Veſcovo, e del Conte iſteſſo, che colla Conſorte a piedi ſcalzi v' intervengono, ſalgono ſul monte; prendon le Sante Reliquie, onde in queſto Tempio ſon da Bernardo collocate. O fortunata Città di Carinola arricchita da teſoro sì grande! Tu avrai anche il poſſeſſo del Corpo del Santo tuo Paſtore medeſimo, e ſe ti ſpiacerà di perder la ſua direzione in terra, dovrai rallegrarti di acquiſtar nobile Protettor in Cielo, che con San Martino ſaprà difenderti (18).

Partaſi adunque pur dalla terra il S. Prelato, che la ſua Chieſa fondata, e nobilitata da Lui, ha biſogno ormai di altro valido Proteggitore nel Cielo, che in quel luſtro, in quel decoro la conſervi felicemente, e mantenga. A me pare di veder diſteſo ſul povero letticciuolo il noſtro Santo aſſorto in Dio, e nella contemplazione, che dopo benedetto il ſuo Clero, ed il diletto ſuo gregge, chiamato è nella Patria a ricever la gloria corriſpondente alla grazia, che quà in terra verſo Dio, verſo gli uomini andò dimoſtrando per ventitre anni del ſuo Pontificato memorando. A me pare di veder il ſuo Clero, il ſuo popolo, che ſicuro eſſendo del cuor benefico e grazio-

zioso di Bernardo, da Lui aspettano che seguitino sopra di essi i fiumi delle Divine beneficenze a versarsi, onde fermando il dolore in questi sensi spiegano i loro affetti con recitare il Davidico Salmo (19). Deh! dicon essi, deh! vi ricordi, o Signore, di questo Davidde novello, del Pastor nostro Bernardo vi ricordi, e della sua mansuetudine, dell' amor, che portò, dell' impegno benefico con cui volle innalzar questa sua Chiesa. *Memento, Domine, David, & omnis mansuetudinis ejus*. Egli giurò e fè voto a Voi, che non avrebbe ripolate le notti, non sarebbe stato indifferente nella sua abitazione se non edificasse il Tempio a vostro onore, se non lo decorasse. Ed ecco, fu Egli che ritrovata ne' campi della vicina Selva l' arca preziosa, il deposito sagrosanto di San Martino, quì trasportollo. *Invenimus eam in campis silvæ*. Noi entreremo nel vostro Santo Tabernacolo innalzato dal nostro Santo Pastore, e là dove furono i suoi piedi, noi poggeremo la fronte per adorarvi. *Introibimus in Tabernaculum ejus &c.* Deh! sorgete, o Signore, sorgete, sia con noi sempre l' arca vostra benedetta, sia sempre nel nostro Clero quella grazia, che vi diffuse San Bernardo, sia sempre in tutti quella gioja, ch' è figlia

fin-

fincerà della virtù. Per l'amor, che portate al voſtro Servo noſtro amantiſſimo Tutelare, non rivolga mai da noi il ſuo volto il voſtro Unigenito, Paſtore eterno delle anime noſtre. *Propter David &c.* . . . . . Ma deh! qual voce io ſento in queſto punto, che interrompe il divoto canto, le preghiere fervoroſe dei Carinoleſi! . . . Ah! sì l'aſcolto, è voce che vien dal Cielo, è Dio ſteſſo che parla; e che alto giuramento da non mancar giammai fa al popol divoto non meno che all'anima innocente del Paſtor S. Bernardo, che già è intromeſſa a goder quella gloria, che dovea corriſpondere al ſuo merito. No, non mancherò mai di protegger queſta Chieſa, no non mancherà mai la ſucceſſione de' Veſcovi in eſſa eredi dello ſpirito, figli del cuore del Servo mio Bernardo; *Juravit Dominus &c.* Purchè i di lei fortunati figliuoli obbediranno alle mie voci, malgrado le guerre, malgrado le vicende de' tempi, manderò a ſeder ſempre ſul Solio Veſcovile di quella degni Prelati ſino al conſumar de' Secoli; che finalmente è un Dio, che ſi ha ſcelta queſt' abitazione diletta; queſta sì ſarà la mia cara dimora, queſto Tempio ſarà il mio ripoſo. Che ſe avverrà per forza inevitabil di morte, che vedova reſterà

questa Chiesa medesima, saprò ben io benedir anche i giorni suoi vedovili. I poveri saran satollati da me, i Sacerdoti condotti da me per le mie vie, tutt' i fedeli consolati da me, e benedetti. Quì farò che perseveri la fortezza, la dolcezza, la Sapienza, la Grazia del Servo mio Bernardo; quì farò che sfavilli come fiaccola accesa la parola del mio Unigenito; i nemici vostri saran confusi da me quali essi vogliansi, e sopra di Bernardo poi che a tutte queste promesse, e queste benedizioni diè motivo col meritarle, farò discenderne più copiose in eterno, e fiorirà la sua memoria, e la sua non men che la mia infinita santità, giacchè basterà nominarlo perchè subito si richiami al pensiere un Santo pieno di Sapienza, pieno di Grazia, un Santo, che colla Sapienza meritò gloria nelle Corti, colla Grazia fu intento a sublimar la sua Chiesa, un Santo, che seppe mostrar la Santità in mezzo al rumor del Secolo, un Santo, che seppe dalla Corte prepararsi al Pontificato. *Super ipsum autem efflorebit sanctificatio mea. Plenus Sapientia, & Gratia Dei erat in illo. Plenus Sapientia. Adeptus est gloriam in conversatione gentis. Gratia Dei altitudo Templi ab ipso fundata est.*

Udiste, Signori, udiste? Che occorre adunque,

que, che io mi affatichi a più parlare, se queste furon le voci, le promesse, le benedizioni di un Dio? Che occorre, che vi parli de' tanti miracoli operati da San Bernardo per render anche dal Cielo fastoso, e illustre questo Tempio, e questa sua Sposa diletta (20)? Che occorre, che vi ricordi o gli storpj raddrizzati, o i ciechi illuminati, o gli energumeni liberati, o i vicini a morte per serpi ingojate, o i defonti già a vita richiamati? Eh! no, meglio è che mi taccia, che assai più di quel che io narrerei voglion dire quelle Divine parole; *Super ipsum &c.* cioè voglion dire, che poichè la gloria, la grazia San Bernardo ha da Dio, e San Bernardo poi in vostro beneficio e la prima e la seconda va tuttavia ordinando, Dio è impegnato a glorificar San Bernardo, e questi è impegnato a protegger la sua Chiesa, Iddio quel rende illustre con prodigj, e quegli rende illustre con essi la sua Chiesa, e così Dio per San Bernardo, San Bernardo quel che ha da Dio versa su di Voi, e verserà per sempre.

Il che s'è così, come lo è pur troppo, non occorrerebbe no, o gran Santo, che io vi teneſſi preghiera per questi vostri ben nati figliuoli: ma pur permettete, che io

seguendo il mio impulso, e per dimostrar ad essi che teneramente li amo, e profondamente li stimo, li raccomandi da questo sublime luogo al vostro patrocinio. Questa è poi la vigna fondata da Voi, vigna eletta, che non darà mai labrusche, se Voi seguiterete ad inaffiarla colle vostre benedizioni. Deh! dall'alto poggio di gloria, ove vi condusse la vostra Sapienza, la vostra Grazia, rimirate, guardate, visitate questa vigna sì bella, opera delle vostre mani. *Respice de Cælo, & vide, & visita vineam istam, quam plantavit dextera tua* (21), che non mancheranno i cari vostri Carinolesi di accompagnar questi miei sentimenti prostrati dinanzi al tumolo benedetto, che chiude le vostre ceneri sagrosante, non mancheranno d'incider sul vostro Tempio, ma più nel cuore queste parole: Il nostro Santo Protettore, l'amabil nostro San Bernardo egli fu, che ebbe gloria dal conversar colle genti, egli fu, ch' edificò questo Tempio materialmente non solo, ma spiritualmente ancora fu il fondator, e 'l decoro della Chiesa Carinolese. *Adeptus &c.*, il che non seppi io a vostra lode per così sciorre il mio voto, se non che balbettando, suggerire.

NOTE.

(1) Bellissima, e assai confacente alle nostre circostanze è l' Omelia XI. al Popolo Antiocheno dell' incomparabile San Gian Crisostomo: *Pro Gratiarum actione ob liberationem a malis ex seditione expectatis*: Da essa abbiam prese le tracce per questo Proemio. Ecco come si spiega l' aurea eloquenza di quel S. Padre: *Cum præteritam tempestatem, & præsentem cogito tranquillitatem, non desino dicere; Benedictus Deus, qui facit omnia; & ipsa transmutat, & consolatur nos in omni tribulatione nostra . . . . . Benedictus Deus, quoniam non amplius exteriora fugientes pericula, cum anxietate, cum sollicitudine, & tremore inter nos convenimus, infinitis tota die rumoribus pulsati naufragium per singulas horas exspectantes, & curiose scisciantes; quis venit e castris? Quid veniens nunciavit? Numquid verum, vel falsum, quod dicitur? Et noctes sine somno transigentes, & Civitatem cum lucernis respicientes tanquam mox mox periturum*. Altri sentimenti analoghi spiega lo stesso Crisostomo nella seguente Omelia XII. *pro Gratiarum actione ob impetratam veniam commissorum contra Imperatorem*. In fronte di questo Panegirico se ne legga un pezzo.

(2) *Sap.* S. 1.

(3) Lo Scrittor della Vita di San Bernardo non è affatto sincrono al medesimo, ma lo credo del Secolo XIII. dacchè dice espressamente ignorarne la discendenza; *Carnalem ejus originem non est nostræ facultatis evolvere, quia usque ad nostram generatio ejus non est deducta notitiam... Progeniem B. Bernardi plane non novimus*. Michel Monaco dice, che il nostro Santo dovett' esser Capuano, o almeno tale per la lunga dimora che trasse in Capua. Dica pur, com' ei vuole, quest' ultimo, ma non saprei dove poi poggiasse la prima congettura. Il Martirologio Romano ai 12. Marzo dice; *Capuæ S. Bern. Ep.*. Quindi opinò taluno, che S. Bernardo fosse seduto in Capua; ma l' immortal Cardinal Bellarmino Arcivescovo di questa illustre Chiesa nel 1629. rispose al suo Capitolo da Roma, che affatto non doveva S. Bernardo mettersi nell' albo de' Pontefici Capuani, sì perchè in Capua egli non avea alcun particolare e antico culto, sì perchè ne' Calendarj manoscritti Capuani non trovavasi registrato il suo nome che dopo del 1300. in caratteri non rossi, come s' indi-

cavano i Santi che avean culto ſpeciale, ma con poſtille al margine. Queſte ragioni, che a ſentimento del Bellarmino non dimoſtrano Veſcovo Capuano il noſtro Santo valgono anche a non farcelo credere oriundo di Capua. Io credo, che Egli foſſe nato in Foro Claudio, o in Calinulo, che da Erchemperto diceſi ch' eſiſteſſe prima del 900., perchè i Veſcovi d' ordinario erano aſſunti dal corpo del Clero della Chieſa ſteſſa, alla quale ſi davano in Paſtori *Can. Nec Emeriti. Can. Nullus invitis Diſt.* 61. Pen so, che molte volte fu derogato a queſte leggi, e l' Bingamo *Origin. T. I.* ne adduce parecchi eſempi, ma nella oſcurità nella quale noi ſiamo per lo luogo della naſcita di S. Bernardo, ci ſi laſcia probabiliſſima l' opinione che l' abbia ſortita in Foro Claudio, o Calinio, e ſinchè non ci ſi dimoſtri il contrario, in maggior pretenzione della Capuana è la Chieſa Carinoleſe di eſſere ſtato di lei figlio colui che poi le fu Paſtore.

(4) Riccardo II. figlio di Giordano, nipote di Riccardo I. nel 1080. fu dal Padre nominato compagno nel Principato Capuano. Dall' anno 1090. fu Principe ſolo, per morte del Padre. Egli ſteſſo morì nel 1100. *Bolland.* San Bernardo fu eletto Veſcovo nel 1087. Dunque dovett' eſſer chiamato da Riccardo in Capua verſo il 1080. e così fu nell' impiego in Corte per ſette anni circa.

(5) *Bernardum aſcivit in ſuum conſortium, ut ejus haberet conſilium, & ille pro Principe offerret Hoſtiam ... Fuit itaque & Conſiliarius, & Capellanus.* Acta S. Bern. ap. Bolland., Ughell., Ferrar. *Eo tempore B. Bernardus Sacerdotali fungebatur officio.* Ibid.

(6) *Tantam vero Dei Richardus pro meritis reverentiam exhibebat, ut nihil tractaret, vel ageret, unde prius Sancti conſilium non haberet.* Ibid.

(7) *Tanti ille viri familiaritate donatus, in gloriam non eſt elatus humanam, ſed vere humilitatis fundamento ſubnixus, tanto magis humiliare ſe ſtuduit, quanto majorem gratiam percepit.* Ibid.

(8) Queſto avvenne nell'anno 1087., e dovette l'elezione di San Bernardo eſſer confermata, e darſegli la Veſcovile Ordinazione da Roberto Arcivescovo Capuano in quel tempo. Il Clero di Foro Claudio era in tal anno paſſato già in Calinulo, giacchè rilevaſi dalla Leggenda, che il Santo fu eletto Veſcovo di Foro Claudio, mentre il Popolo ed il Clero era in Calinulo. Lo ſteſſo ſuo Anteceſſore Giovanni nel 1071. ſotto Aleſſandro II. nella

Bol-

Bolla, che parla della Dedicazione della Chiesa di Monte Cassino, fittasi *Episcopus Foro Claudiensis*, e nel corpo della medesima diceſi *Episcopus Caleni*, essendosi già introdotto a dir *Calenum* per *Calinulum*: *Videns Sanctus Bernardus populum sinum longe a se remotum, frequens ab eo consolationis non habere consilium &c.* V. in Act. ut sup.

(9) *Asperam vitam egit*. Ferrar. in Act. SS. Italiæ XII. Mart.: *Carnem suam crucifigebat*. Act. ap. Bolland.

(10) Il celebre Camillo Pellegrino nelle Castigazioni a Falcone Beneventano *in Hist. Princ. Longob. ad an.* 1017. *Castig.* 2. opinò che Foro Claudio, Foro Popilio, come la chiama Tolomeo *Geogr. L.* 3., o Foro Popilio, come diceſi da Dionigi di Alicarnasso *L.* 1., e la Colonia Silana menzionata da Plinio *L.* 14. *c.* 6., era una stessa e sola Città, ora luogo inane, detto *Civita Rotta*. Ma nell' Apparato suo dottissimo alle Antichità Capuane *Discorso II.* §. 35. si ritrattò da tal sentimento, e lasciò scritto, che *Foro Popilio* fu Città fondata dai Pelasgi verso il fiume Volturno nel Campo Falerno, che fu in piedi fino al fine del IV. Secolo dell' Era Cristiana, e che *Foro Claudio* fu nel sito ora detto *Civita Rotta*, due miglia in distanza da Carinola presso la Strada di Napoli, e Roma, *sito indicato sol dall' Autor della Leggenda di S. Bernardo, nè da verun altro, dimostrato*. Ma se non vi è altra testimonianza, che dello Storico della Vita del nostro Santo, è testimonianza di Uom che visse circa due Secoli dopo che fu totalmente distrutta Foro Claudio. Certo, che nei Secoli bassi *Civite Rotte* si dissero i luoghi, dove anticamente erano state Città. Vedete il *Pratilli Via Ap. L.* 4. *cap.* 10., dove parla della via battuta da Orazio presso Trivico ne' miei Irpini. Io però non so ancora decidere, se Foro Popilio fosse stata ov' ora diceſi *Civita Rotta*, e *Foro Claudio* ove ora diceſi *Episcopio*, e *Ventaroli*; ovvero al roveſcio. Merita questa discussione una ben lunga Dissertazione, che andrem col Divin favore premettendo alle *Memorie Civili, ed Ecclesiastiche di Carinola, e Luoghi adjacenti*, per le quali ho ricevute più volte le premure obbliganti ſime dall' odierno amabile Monsignor Veſcovo di tale Chiesa. Al luogo detto *Ventaroli*, e *S. Maria di Episcopio* vi è tuttora una Chiesa con pitture del Secolo XI. e ruderi di più rimota antichità. Certo non dicevasi *Episcopio* nei Secoli bassi che l' abi-

l'abitazion del Vescovo, la Cattedrale, o qualche podere del Vescovo. *V. Cang. in Gloss. Falcone Benev. an.* 1014. parlando della Cattedrale Beneventana la dice *Ecclesia S. Mariæ de Episcopio*. Non si ha memoria di Vescovi, che in *Ventaroli* avessero avute abitazioni, e poderi nobili. Vi esiste la Chiesa con fabbriche Romane adjacenti. Vi fu Parocchia fino al principio di questo Secolo, malgrado il sito distante dai *Ventaroli*. Dicesi tutt' ora *Episcopio*; le pitture sono del Secolo XI. . Più; nel Libro delle Rendite, che tiene il Capitolo esibitomi gentilmente dall' erudito Decano della Cattedrale D. Bernardo di Teo, leggesi in breve la situazione dell' antico Duomo prima che si fondasse quel di Carinola, e si dice: *Erat Cathedralis Ecclesia in loco, qui dicebatur Forum Claudii, nunc vero S. Maria de Episcopio Ecclesia nominatur Parochialis, quæ a Calenensi Civitate duobus circiter milliaribus distat. Ibi fuit* B. *Bernardus, qui videns populum suum a se dissitum &c.* Tutto questo mi fa sospendere il giudizio circa il sito di Foro Claudio, che dal Pellegrini dicesi indicato sol dallo Storico della Vita del nostro Santo, e che dalla Tradizione della Chiesa Carinolese era l'*Episcopio* ora detto, mentre colui non visse che molto tardi, dacchè fiorì San Bernardo.

(11) L' Ughelli, e Camillo Pellegrino *loc. cit.* son di opinione, che la traslazione della Sede da Foro Claudio in Calinulo fosse avvenuta nel 1100. per autorità di Pasquale II. . L' Autor della Leggenda della Traslazione del Corpo di S. Marcio, o Martino in Carinola, la dice fatta nel 1094., *ottavo anno del Vescovado di San Bernardo*, donde i Bollandisti, e Michel Monaco prendon la supputazione degli anni della di lui Vita. Bisognerebbe dunque pensare, che il Corpo di San Martino fosse stato traslatato in Carinola sei anni prima, che vi fu trasferita la Sede Vescovile, ed innalzato il Duomo. Ma gli atti della Vita di S. Bernardo dicon, che il Santo Deposito venne in Città dopo edificata la nuova Chiesa. Dunque vi è sbaglio nell' Epoca notata dall'Ughelli, e Pellegrini. Comunque sia, certo, che per quel tempo in cui San Bernardo fu in Foro Claudio, non è da credere, che fosse stato inoperoso.

(12) *In honorem S. & intemeratæ Virginis Mariæ, & Joannis Baptistæ fabricavit Ecclesiam, & domus competentes, in quibus Episcopus cum suis Clericis habitarent, ut competentius ad Divinum servitium tempore officii ma-*

tu-

rutinalis accurrerent. Jonathas autem dedit illi locum &c. Acta Vitæ.

(13) *De operis inchoati consummatione sollicitus Bernardus parvo vectus asello ad diversa loca pergebat, & quicquid fuisset ei pro amore Dei collatum, ad domum propriæ munsunculæ deferebat.* Ibid.

(14) *S. Greg. L. 3. Dialog. C. 16. Ferrari. Martyr. Rom. & Baron.* Notisi però, che San Marcio malamente si confonde con San Martino anche Monaco della Badia di Versuno nella Francia, del quale parla S. Gregorio di Tours *De Glor. Confess. lib. I. cap. 57.*. L'equivoco è nato dalla sinonimia degli Scrittori, e de due Monaci.

(15) Il tentativo di Arechi per la traslazione del Corpo di S. Marcio in Benevento viene situato dall'Autore degli Atti della traslazione eseguita per S. Bernardo Vescovo, rapportati dall'Ughelli, e da' Socj Pollandisti sotto l'anno 730. Indiz. X.. Qui è da notare, che la Indizione di quell'anno era la XIII.. Si segna ancora negli Atti medesimi l'anno XII. di Costantino Copronimo, e di Costantino figlio d'Irene: ma quest'anno XII. corrisponde al 751., ed il XII. dell'altro Costantino figlio d'Irene corrisponde al 795.. Si scrive negli Atti, che Arechi nel 730. ritrovossi al XII. anno del suo Principato. Ma da Paolo Diacono abbiamo che Arechi nacque nel 735., fu Principe nel 758., e morì a' 26. Agosto del 787.. Sicchè l'anno XII. di Arechi non sarebbe stato il 730., ma il 769.. Si aggiunga, che gli Atti danno ad Arechi una Teofania per moglie: ma la Storia la chiama Adelsberga. Finalmente vi è nominato un Papa Urbano, che non solo esortò, ma comandò anche quella traslazione, settimo dopo Gregorio, che intanto non comparisce nella Storia. Io dunque, benchè nel fondo creda veridici tali Atti, non posso adottarli come sincroni, o vicini all'epoca del fatto, e piuttosto li credo compilati assai dopo sulle vecchie memorie, e sulla tradizione da un Cronista inesperto.

(16) *Mons Massicus ruere videbatur . . . . . Abbas Hilarius qui præerat Monasterio S. Vincentii in Monachum posuerat in cella S. Martini, , qui Corpus ejus servaretur: sed & terræ motus ingens ortus est.* Ex Actis.

(17) *Reclamantibus & repugnantibus Suessanis*, Ibid. Guidmondo, o Guitmondo, o Guismondo Vescovo di Aversa fu Scrittore Ecclesiastico ricordato dal Cardinal Bellarmino *de Script. Eccl.*. Vivea nel 1095.. Gli Opu-

scoli

ſcoli di Guidmondo ſono inſeriti nella Bibliot. de' Padri. Quanto ſi ſoggiunge, è dagli Atti della Traslazione.

(18) *O felix Civitas Calinenſis, que tanta es dotata Patrono, que in Martino habes ſingularis defenſionis præſidium. Sed Dominus tibi adjecit ad gloriam, ut juxta conſuetudinem domeſticorum ejus, eſſes veſtita duplicibus, & bicoloribus ornata, duplici etiam pollens honorificentia, ideo Bernardus tui defenſor datus eſt cum Martino.* Ex Actis.

(19) Si annette una Paraſraſi in ſenſo detto *accomodatizio*, del Salmo 131. Quanto ſi dice però delle benedizioni verſate da Dio ſulla Chieſa di Carinola, tutto è veriſſimo, nè so come potè ſaltare in teſta al Ferrari *De SS. Ital. XII. Mart.*, che Carinola foſſe ſtata maledetta da un tal ſuo Veſcovo, onde poi ſi è reſa quaſi deſerta, e che Clemente VIII. nel 1594. l'eſpiò con Apoſtolica benedizione. In tal anno era Veſcovo Carinoleſe Giovanni Vitellio Capuano trasferito poi alla Chieſa di Capaccio nel 1610.. Egli ſituò il Corpo di S. Martino in luogo più decente ſotto l'Altare maſſimo del Duomo, donde poi Monſignor Del Muſcio traſportollo nell'Altare di San Bernardo. Nulla ſi legge nelle memorie laſciateci dall'Ughelli, e anche da Monſignor Granata nel ſuo *Santuario Capuano*, dove parla de' Prelati nati in Capua, di queſta eſpiazione accaduta in tempo di Monſignor Vitellio, ſiccome nulla ſi legge di altro avvenuto prima di Epiſcopali maledizioni, come ſogna ſenz' altro il Ferrari. Ma ſe l'Ughelli ſi lagna dei Carinoleſi, che non vollero ajutarlo in teſſer la Storia de' loro Veſcovi, e potevano non capitar in Carinola le di lui lettere; di un fatto poi così clamoroſo pervenuto a notizia del Ferrari, non ſarebbe ſtato miſcio egli, che per altro poco affezionato ai Carinoleſi, così eſprime le ſue anzidette lagnanze: *Per ſummam inſcitiam, ſupinamque ſocordiam non adjuti ſumus ab iis, quorum intererat, operamque, & oleum rogando perdidimus.* In Epiſc. Carinulen.

(20) San Bernardo fu illuſtre preciſamente in ottener da Dio la liberazion degli energumeni. *Ad ejus Corpus obſeſſi a Dæmone in dies liberantur.* Ferrar. loc. cit. Romæus de SS. Regni Neap., Bolland., Ughel. &c.. Gli altri miracoli ſon diffuſamente riferiti dallo Storico della Vita del Santo. Quel che ivi ſi dice del Diacono, che in ſeppellir il S. Veſcovo nell'avello marmoreo gli rubbò l'anello di argento, mettendogli al dito un di piom-

bo,